

te, ma' sventurato me sventurato

me se un di la data fe non mi ser=ba=te. D.C.

## Cantata

di S. S. Cesarea

Maestra Giu.

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Leopoldo

Presso allo Stuoil pomposo di mille fiori e

mille in grembo al' erba vaga ma' pallidetta l'amabil Vio,,,'

letta un di sedea e de suoi preggi a gran ragion superba.



con bal danza gentil così dicea:

*Aria*

E' bella e-vez-zosa e bella e-vez-zosa

Rosa la ro-sa si-si, è bel-la e vez-zosa la ro-sa si

si-la ro-sa la rosa-si-si è bella,

S. P.



vezzosa, è bella vezzosa, e bella e vezzosa la

rosa si, si. Ma un'

tepi-do-fiato ma un'aura-fre-men-te lan''

guente=sul'prato=la stende in un di la stende in un'

di ma un tepido fiato dall'aura fremente lan''



gvente sù il pra - = to la stende in un di. *D.C.*

*Recit<sup>vo</sup>* Io del fiorito Aprile son delizia più cara fo son de

campi ornamento primiero e il tesor di miei pompe con un "

mobil costanza saldo al rigor d'ingiurioso cielo sen "

za cangiar sembianza sprezzo unqual mente si caldo e

S.V.



sprezzo il gelo. E si fastosa e altera non povera di frodi

e non smarrita mentre dell'alba à sera gl'altri fiori han la

morte, io resto in vita. Aria

Aria  
allegro.

Preggio è ben non già mio scorno



preggio e ben non già mi

scorno se degl'astri il vago amante non mi diè forte rù,

bel-la, non mi diè Sorte rubel-la rubella

preggio e ben non già mio scorno se de-

gl'astri il vago amante non mi diè sorte rubella

S.V.



